LA STAMPA DELLA SERA

Fraga: con fiotar

TORINO, Sabato-Domenica 17-18 Settembre 1932-X

Anno 66 - Num. 222 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 3.50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Omeopatosa L. 25 per linea compresa. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-031 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 76, Trimestre 39

Redazione, Direzione, Grazie, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Il nemico di un impero

Da Gandhi in prigione

(Nostro servizio particolare)

POONA (India), settembre.

Mohandas Karamchad Gandhi, noto al mondo come Mahatma Gandhi, è prigioniero del Governo indiano nella prigione di Yoravda, e passerà anche in prigione il suo sessantatreesimo compleanno il 2 ottobre, se fino allora sarà ancora in vita, o non sarà lasciato libero, dato che ha ora dichiarato di cominciare il 20 settembre lo sciopero della fame.

Non sarà la prima volta che Gandhi passa il suo compleanno in prigione. Due anni fa, in ottobre, era in prigione, mentre l'anno scorso, alla stessa epoca, veniva festeggiato come delegato dalla Conferenza della Tavola Rotonda a Londra.

Vita reclusa

La vita che fa in prigione si distingue appena dal suo metodo consueto di passar la giornata, poichè gli son lasciate molte libertà e lo trattano con molta prudenza. Egli si trova nella prima classe dei prigionieri politici, che in confronto colle altre due classi posson condurre una vita relativamente gradevole. La limitazione più sensibile riguarda la visita di persone. Gandhi però non è affatto solo, poichè vive in prigione coi suoi amici più prossimi, l'ex-Presidente del Congresso nazionalistico Vallhabai Patel, col suo segretario Mahadeo Desai.

Gandhi si alza tutte le mattine alle quattro da un letto di ferro con un materasso. Come macchia adopera libri. Il letto è all'aria aperta e solo quando piove vien portato in una veranda aperta. Gandhi preferisce dormire per terra, ma vi rinuncia per amore della salute, perchè non vuol dare al Governo la possibilità di mandarlo fuori di prigione, come nel 1924, col pretesto della salute indebolita.

Appena alzato, Gandhi prega con Patel e Desai per venti minuti. Poi si dedica alla corrispondenza. Scrive per lo più ai suoi giovani scolari e adopera con molta economia la carta da lettere dello Stato, così che la maggior parte delle lettere son sulle schedine. Scrive colla sinistra, non potendo adoperare la destra.

Dopo una passeggiata sulla veranda della prigione, fa colazione alle sei in punto. Il primo pasto di Gandhi consiste di formaggio, datteri e una passa, che sian prima stati ben disinfettati. Durante la colazione, Gandhi guarda mangiare due capre riservate per lui. Spesso gioca con esse.

Le vecchie abitudini

Dopo colazione Gandhi cuce, poi accardassa la lana, e ha insegnato a farlo anche a Patel — e poi fila fino alle dieci e mezza. Intanto si intrattiene con il direttore delle prigioni, che lo visita ogni giorno. Ogni mese è visitato da un medico e ogni settimana pesato con cura. Del suo peso vien tenuto diario.

Poi Gandhi fa il suo bagno freddo giornaliero e il suo pranzo di formaggio, datteri, pane integrale, verdura cotta, pomodori crudi ed una poppa di mandorle. Gandhi aveva veramente promesso di non inghiottire niente di cotto, ma non si attiene strettamente a questo voto. Mentre il Mahatma coi suoi pochi denti mastica il suo cibo, si fa leggere i giornali dal suo segretario, naturalmente i giornali permessi dalla direzione della prigione. A questo proposito pare non ci sia molta severità, perchè Gandhi riceve ogni giorno il giornale nazionalista di Madras, Hindu. Poi egli legge il giornale anglo-indiano Times of India e il giornale liberale di Allahabad, Leader.

Dopo un breve sonno, il Mahatma beve, per rinfrescarsi, un bicchiere di limonata. Poi riceve la posta.

Esaurita la corrispondenza, Gandhi si mette a un arcolaio che lui stesso ha costruito, e fila di solito due ore. Poi viene la cena, durante la quale terza ad osservare la mungitura della capra e poi una passeggiata sulla veranda. Alle sette e mezza Gandhi torna a pregare venti minuti coi suoi amici e poi si rivolge ai suoi libri. La sua lettura comprende filosofia, astronomia, storia e diritto. Nelle sue lettere chiede continuamente agli amici nuovi libri.

Alle nove e quaranta precise va a dormire. Immediatamente prima di questo, prende il suo diario per segnarvi coscienziosamente quanti metri di filo di lana ha filato, che cosa ha riguardato la sua corrispondenza e quali sian stati i fatti più importanti del giorno.

La monotonia della vita in prigione viene interrotta solo da una ancor maggiore monotonia, dato che Gandhi, secondo il suo voto, tutti i lunedì tiene assoluto silenzio.

Gandhi non riceve più nessuna visita in prigione. Egli ha rinunciato al diritto di aver visitato dai parenti più prossimi. Si dice per il fatto che i suoi visitatori sarebbero stati umiliati. E Gandhi aveva anche il senso dell'umiliazione di essere separato dai suoi visitatori da barriere di ferro. Quando poi gli fu proibito di ricevere la sua segretaria inglese miss Madeline Slade, egli rifiutò di ricevere qualunque altra visita.

F. M.

Severa sentenza in un clamoroso processo in Albania

Sette condanne a morte a Tirana per complotto contro il regime

Altri 27 condannati, di cui 12 al carcere a vita

Tirana, 17 sera.

Davanti ad un pubblico numerosissimo che gremiva la sala del Tribunale politico, si è concluso ieri il processo a carico dei quarantaquattro imputati autori del complotto organizzato contro il regime.

Nei pressi del Palazzo di Giustizia sostava una grande folla che non aveva potuto accedere nella sala delle udienze. A stento questa enorme moltitudine era trattenuta da cordoni di truppe e da poliziotti.

La folla ha atteso per ore ed ore il verdetto e ieri sera solo verso tardi, si è conosciuto il verdetto che il Tribunale ha emesso dopo tre ore di discussione in camera di consiglio.

Quando verso le ore ventiquattro il Tribunale è rientrato nell'aula un religioso silenzio si è fatto fra gli astanti che, con la più viva ansietà derivante anche dalla lunga attesa, hanno ascoltato la lettura della sentenza.

In base a tale sentenza, sette dei quarantaquattro imputati sono stati condannati alla pena capitale, dodici al carcere a vita, quattordici a dieci anni di reclusione, uno a tre anni, e dieci sono stati assolti per non provata reità. Uno scrosciante applauso ha accolto la sentenza non appena il presidente del Tribunale ha terminato la lettura. Poi lentamente il pubblico ha sfollato l'aula riversandosi sulla piazza animatissima nonostante l'ora tarda.

I condannati a morte sono rimasti come pietrificati nell'apprendere la loro sorte, mentre gli altri, chi più chi meno, sembravano non essere spaventati dalle condanne riportate, anche perchè essendo dal dibattito risultata evidente la loro colpabilità, così temevano di dover scontare la pena suprema. Gli assolti piangevano quasi tutti dalla gioia di essere riusciti a scamparsela. Per tutta la notte l'animazione è regnata in città e i commenti alla giusta sentenza sono stati favorevolissimi.

Si apprende stamane che i condannati alla pena capitale hanno inoltrato, pel tramite dei loro difensori, domanda di grazia al Reggente.

Il disastro ferroviario algerino

Continuano i lavori di sgombero Altri quattordici cadaveri estratti

Orano, 17 sera.

I lavori di sgombero, in seguito alla catastrofe di Turenne continuano. Quattordici nuovi cadaveri sono stati estratti dai rottami. Tre vetture di terza classe non hanno ancora potuto essere visitate perchè giacciono sotto un ammasso di materiale alto cinque metri. Due feriti sono morti all'ospedale di Tlemcen.

Il direttore della rete algerina della P.L.M., circondato da ingegneri continua sul posto la sua inchiesta.

Stamane alle ore nove avranno luogo i funerali dei legionari che hanno trovato la morte nella catastrofe.

Durante la notte sono giunte col treno una cinquantina di salme. Vi sono già sessanta cadaveri, essendo i cinque ferrovieri caduti al loro posto. Questa notte nessun altro cadavere ha potuto essere liberato dai rottami.

La Bolivia protesta vivamente contro le atrocità delle truppe paraguayane

La Paz, 17 sera.

In seguito alla pubblicazione di notizie di carattere ufficiale, secondo le quali le truppe paraguayane avrebbero compiuto atti di crudeltà contro i boliviani mitragliando porta-feriti nell'esercizio delle loro funzioni sui campi di battaglia nel settore del Forte Boqueron, e sgozzando feriti e prigionieri, migliaia di cittadini, in preda alla più viva indignazione, hanno percorso le vie della capitale reclamando violentemente l'immediato bombardamento di Asuncion da parte dell'aviazione boliviana.

Il Governo boliviano ha inviato una nota di protesta alla Società delle Nazioni accusando esplicitamente il Paraguay di violazione della Convenzione dell'Aja.

I paraguayani, secondo un comunicato ufficiale, continuano frattanto ad ammassare il maggior numero di truppe disponibili intorno al Forte Boqueron, ove l'attività delle artiglierie si è protratta per tutta la giornata di ieri, infliggendo gravi perdite alle truppe paraguayane.

Nuove preoccupazioni francesi per lo sviluppo della Marina germanica

Parigi, 17 sera.

Il critico navale del «Journal des Débats», René La Bruyère, scende oggi ancora in lizza per protestare contro il ritardo frapposto nella costruzione dell'incrociatore «Dunkerque».

«Nel luglio 1931 — scrive — il Senato votava un ordine del giorno per dichiarare che non bisognava perdere un giorno, e nemmeno un'ora, per impostare in cantiere il «Dunkerque». Al momento della discussione della legge finanziaria dello scorso dicembre la Camera ratificava questa opinione votando senza discussione la costruzione di quella nave. Quindici mesi son trascorsi dopo il voto del Senato e il primo bullone del «Dunkerque» non è stato ancora posto.

«Forse che la Marina ha rinunciato a questa costruzione? Essa non ha fatto invece che insistere affinchè venisse intrapresa immediatamente, e crediamo agli di sapere che la Autorità navali responsabili hanno fatto presso il Governo i passi necessari per richiamare la sua attenzione sul fatto che la mobilitazione francese sarebbe compromessa qualora non si dessero alla Marina le armi necessarie per rispondere alla minaccia del «Deutschland»; ma si persista a comprendere nelle misure di assestamento finanziario il rinvio della costruzione del «Dunkerque».

«Bisogna essere ciechi per non accorgersi dei pericoli che questi temporeggiamenti fanno correre. Mentre noi restiamo inattivi i tedeschi spingono alacremente la realizzazione del loro programma. Il «Deutschland» sta per entrare in azione. Un telegramma di ieri annunziava che 7000 operai lavorano giorno e notte al compimento dell'«Ersatz Lothringen». Questa corazzata doveva entrare in servizio nel 1934, ma questa data sarà certamente anticipata. La terza corazzata è stata iscritta nel progetto di bilancio di quest'anno, ed è probabile che la sua costruzione sia già cominciata da molto tempo.

«Insomma fra tre anni al massimo c'è da aspettarsi che i tedeschi possiedano 3 «Deutschland» ai quali noi non abbiamo nulla da opporre. La nostra mobilitazione d'oltremare sarà, così, virtualmente impossibile.

Stalin lascierà il potere?

Londra, 17 sera.

La *Morning Post* apprende dal suo corrispondente ad Helsingfors che si dichiara correntemente a Mosca che Stalin abbandonerà quanto prima il posto di Segretario del partito co-

munista e accetterà, in cambio, il posto di rettore dell'Università asiatica di recente inaugurata. Suo successore probabile è il dott. Kaganovitch, che è appoggiato dal Commissario alla Guerra come pure dalla maggioranza del partito comunista.

«E' significativo — aggiunge il corrispondente della *Morning Post* — che Stalin, dal giorno in cui è tornato a Mosca, non ha assistito a nessuna delle sedute del Governo».

IL «RECORD» DI PICCARD SUPERATO?

Un pallone sferico australiano sarebbe salito a 22.700 metri

L'ardita ascensione nei pressi di Port Darwin

Parigi, 17 sera.

Un marconigramma da Port Darwin informa che un pallone sferico australiano, facente parte dell'armamento della nave porta aeroplani Albatros, si è elevato all'altezza di 22.700 metri. Il record del prof. Piccard è di 15.781 metri.

La nuova ascensione non è ancora stata sottoposta ad omologazione e si attende di conoscere particolari maggiori sulla nuova ascensione ad oltre 22 chilometri dalla terra.

Roosevelt si dice sicuro di sconfiggere Hoover

New York, 17 sera.

Il candidato democratico alla Presidenza della Repubblica, il signor Roosevelt, ha aperto oggi la sua campagna a Denver con un violentissimo attacco all'amministrazione del Presidente Hoover.

«Il popolo — egli ha detto — perde interamente fiducia nella forma del Governo, ed è disposto a fare buone accoglienze a un nuovo liberalismo». Roosevelt ha poi affermato di essere del tutto sicuro di sconfiggere Hoover, e che il partito democratico, mediante un'energica azione e un audace piano di riforme, impedirà una rivoluzione in America. Il candidato democratico ha poi affermato che negli ultimi anni l'80 per cento della ricchezza nazionale è passata entro le mani del 3 per cento della popolazione. Il risultato è stato la perdita completa di capacità di acquisto da parte del popolo americano, e quindi un impedimento al ritorno alla prosperità. Nella pazzesca corsa alla ricchezza, ha detto Roosevelt, sono andati interamente perduti il rispetto del Governo e gl'interessi dell'amministrazione.

«Ma ieri — ha detto l'oratore — l'America sta entrando in un nuovo periodo di liberazione, una liberazione della quale il Paese ha urgentemente bisogno».

I ricevimenti del Capo del Governo

Roma, 17 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto i dirigenti della Scuola di mistica fascista di Milano.

Ha poi ricevuto l'editore Valleccchi che gli ha riferito sui lavori della sua azienda; ed infine ha ricevuto il Direttorio Fascista di Ancona ed il Segretario Federale Perotti, che gli ha riferito sulla situazione della città e della Provincia.

Le organizzazioni agricole per fronteggiare la disoccupazione invernale

Roma, 17 sera.

In seguito ad un esame preliminare compiuto dalle due organizzazioni sindacali dell'agricoltura presso il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista di alcune proposte avanzate dalla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura intese a fronteggiare la disoccupazione agricola nella prossima stagione invernale, specialmente nelle zone dell'Italia centro-meridionale ed insulare, si è tenuta una riunione presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza di S. E. Biagi, per fissare le direttive e concretare le modalità per la pratica attuazione della proposta stessa.

Sono intervenuti alla detta riunione l'on. Adinolfi per il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista, l'on. Razza, l'on. Acerbo ed il comm. Marziano per la Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, il conte Zappi Recordati, e il dottor Siniscalco per la Confederazione nazionale fascista degli agricoltori; il comm. Marinucci per il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e il dott. Anselmi, Segretario del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, il dott. Giorgi, il dott. Borelli e il dott. Massini del Ministero delle Corporazioni.

Le due Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori agricoli hanno riconosciuto da un lato la necessità di facilitare l'esecuzione della maggiore quantità possibile di lavori nelle aziende agricole compatibilmente alle loro possibilità e convenienze economiche, e, d'altro lato, l'urgenza di predisporre l'assorbimento della mano d'opera agricola nel prossimo periodo invernale.

Esse hanno perciò stipulato, dopo un esauriente dibattito e un approfondito esame della situazione contrattuale dell'Italia centro-meridionale e insulare, un accordo con il quale viene attribuita a speciali Commissioni comunali, costituite sotto la presidenza del Segretario politico del Fascio locale, la funzione di avviamento al lavoro dei lavoratori agricoli senza peraltro influire sulla normale attività degli uffici di collocamento. Della Commissione faranno parte un rappresentante dei datori di lavoro ed un rappresentante dei lavoratori agricoli con l'assistenza del collocatore comunale.

La presenza del Partito che parteciperà a questa azione per mezzo dei Segretari politici locali, e l'opera di persuasione svolta dalle organizzazioni sindacali, sotto la guida del Ministero delle Corporazioni affidano che anche nel settore agricolo sarà concretata tale solidarietà di interessi che ha consentito in altri campi di superare le attuali critiche circostanze.

Difatti, mentre sarà dato ai datori di lavoro di assolvere al loro dovere nazionale di potenziare la produttività delle loro terre, l'esecuzione degli indicati lavori nelle zone dell'Italia centro-meridionale e insulare consentirà il maggiore assorbimento della mano d'opera agricola, alleviando così il problema della disoccupazione più grave e sensibile nel periodo invernale.

L'accordo costitutivo delle Commissioni sarà depositato presso il Ministero delle Corporazioni e pubblicato a norma di legge.

Telegrammi del Principe di Piemonte al Governatore di Roma e all'on. Melchiori

Roma, 17 sera.

S. A. R. il Principe Ereditario si è compiaciuto indirizzare al Governatore Principe Boncompagni Ludovisi il seguente telegramma per ringraziarlo degli auguri inviatigli in nome di Roma nella ricorrenza del suo genetliaco: «Il pensiero augurale di Roma giunge in questo giorno particolarmente caro al mio cuore. A Vostra Eccellenza ed alla Cittadinanza il mio sentito ringraziamento. Aff.mo Umberto di Savoia».

S. A. R. il Principe Umberto ha fatto inviato all'on. Melchiori il seguente telegramma: «Lieto di celebrare con le fiamme crenate d'Italia la loro Sagra, ringrazio tutti cordialmente per gli auguri che ho molto graditi. Aff.mo Umberto di Savoia».

Gli stati ricchi dai bilanci dissestati

Il progetto per la conversione della Rendita approvato a grande maggioranza dalla Camera francese

Il piano discusso in Parlamento sarà portato oggi in Senato

Parigi, 17 sera.

Molta parte dell'ostilità di pura forma incontrata dal progetto di conversione della Rendita sui banchi dell'Estrema Destra adduce a pretesto il fatto che il Governo avrebbe agito più leggiermente procedendo prima al risanamento del bilancio. Operata nelle attuali condizioni delle finanze statali, per quanto destinata a migliorarle, la conversione fa temere a taluni che il Governo intenda approfittare del margine procuratosi in grazia alla riduzione degli interessi pagati ai portatori di cartelle per diminuire di altrettanto lo sforzo di risanamento del bilancio che il Paese attende da esso.

La discussione alla Camera è stata molto animata. Il relatore del progetto ministeriale Lamoureux ha concluso il suo discorso dicendo: «Rivolgo un urgente appello alla Camera affinchè essa voti rapidamente questo progetto. Il credito pubblico e l'avvenire finanziario del Paese sono in gioco. Un dibattito troppo lungo rischierebbe di scuotere l'uno e l'altro».

Sono intervenuti contro il progetto gli on. Marin, Taittinger e altri deputati di destra. La discussione, il cui esito è indubbiamente favorevole, continua in seduta notturna.

Il Ministro Germain Martin ha preso la parola per giustificare la conversione e confutare le obiezioni opposte, se non al principio stesso della operazione, per lo meno alla opportunità di una decisione isolata e precedente un piano di insieme di equilibrio del bilancio e di ristabilimento finanziario.

Salì poi alla tribuna Vincent Auriol che critica la politica finanziaria dei precedenti Governi ed annuncia che i socialisti voteranno a favore del progetto.

Prende la parola Herriot che fa un vibrante appello alla Camera. Egli dice che l'equilibrio del bilancio non è il solo scopo della conversione ma che questa tende anche e soprattutto a fare abbassare il tasso dell'interesse del denaro e a provocare la diminuzione del costo della vita, la ripresa degli affari e a permettere grandi lavori per evitare la disoccupazione.

La Camera procede poi alla discussione dei 17 articoli che sono successivamente approvati. Si impegna una discussione solo sulla commissione accordata alle banche, ma avendo il Governo affermato la sua volontà di ridurre le spese al minimo pur lasciando alle banche una commissione sufficiente per assicurare il successo dell'operazione, la Camera accorda una larga approvazione. L'insieme del progetto è infine approvato con 540 voti contro 42. La seduta è sciolta alle 4.55.

La Catalogna autonoma

Barcellona in festa per la promulgazione dello Statuto

Barcellona, 17 sera.

Barcellona è in festa, quello che sembrava una utopia solo diciotto mesi fa, quello che è stato desiderio di questo popolo per qualche secolo è oggi una realtà. E' vero che lo è fino ad un certo punto, perchè sinora molto lontani dalla creazione di quello Stato catalano che era nel programma iniziale del colonnello Macià, ma insomma esiste oggi, dopo la approvazione dello Statuto, una regione catalana, con un proprio Governo, con un proprio parlamento, con pieni poteri per ciò che concerne l'amministrazione della regione, salvo poche eccezioni.

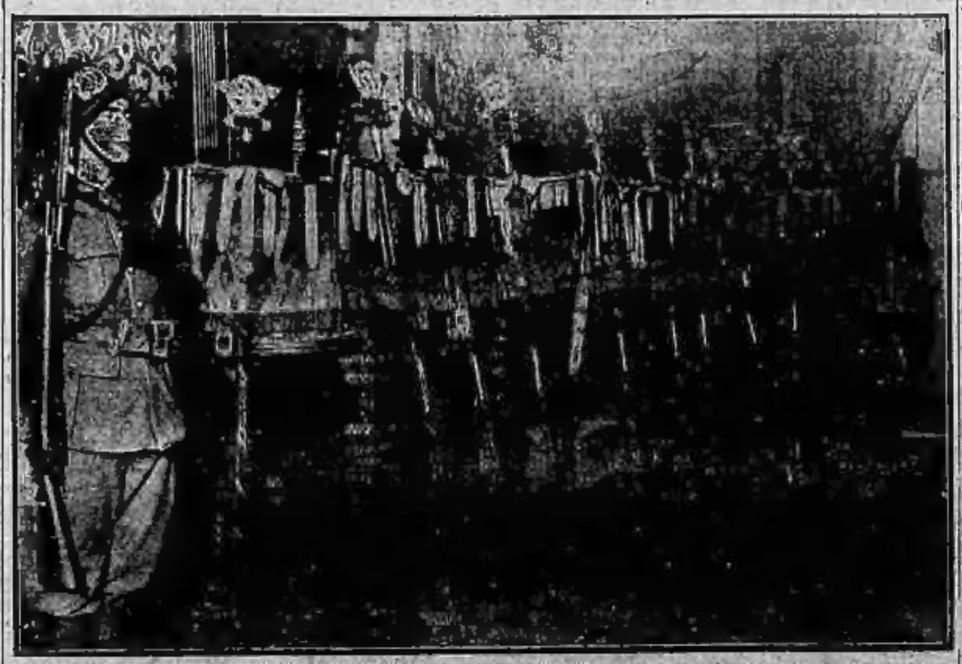
La lingua catalana è da oggi riconosciuta come ufficiale, ma nei rapporti con i poteri statali è necessario usare la lingua castigliana ossia la spagnola: oppure tutte due.

I rapporti che da oggi esisteranno fra la Catalogna ed il Governo di Madrid sono come quelli che esistono fra i cantoni svizzeri ed il Governo di Berna. Bisogna riconoscere lealmente che la Catalogna è una regione molto più sviluppata nel campo industriale e commerciale di tutte le altre regioni della Penisola iberica e come i suoi abitanti siano di un temperamento che li distacca nettamente da quelli delle altri parti del paese; ma bisogna riconoscere altresì che in questo momento decisivo della sua storia, il popolo catalano nel suo entusiasmo pel trionfo conseguito si sente affettuosamente stretto con i fratelli delle altre regioni, il che dimostra che fra tutti i popoli dalla penisola esistono legami spirituali che nessuna forza umana potrà mai distruggere. Su molti visi si nota un senso di tristezza che desta l'amarezza che si prova distaccandosi dai congiunti con i quali si è lungamente convissuto, per la forza inesorabile degli eventi.

Per le prossime elezioni della Generalità si dovranno eleggere in Catalogna, per la formazione del Governo regionale, 85 deputati che formeranno l'Assemblea Costituente, la quale, fra le altre cose tracerà il sistema elettorale da seguire.

La Catalogna si dividerà in cinque circoscrizioni: Barcellona capitale, Barcellona provincia, Tarragona, Gerona e Lerida. Il sistema in vigore per la elezione della Costituente è quello della maggioranza e minoranza che facilita le coalizioni. I partiti che scenderanno in campo sono quelli della sinistra catalana, capitanata dal colonnello Macià, ed i partiti moderati che formeranno blocco con la lega regionalista che ha per suo capo l'ex-ministro Francesco Cambò.

LA SAGRA DEI BERSAGLIERI



Ieri sono giunti a Roma i labari dei reggimenti dei fanti piumati che parteciperanno alla grande adunata di domani. Frattanto essi sono stati deposti nella sacrestia reale della stazione Termini di Roma.

Il Fascismo nel mondo

L'Europa vista da un Giapponese

Kinzo, l'eminente scrittore giapponese e uno dei più noti giornalisti dell'impero, dopo un suo recente viaggio in Europa, ha tracciato questa sua impressioni di ambiente. Ciò che Kinzo ha visto e pensato del panorama spirituale europeo, è di grande complessità per noi italiani, poichè stabilisce a quale grado di tensione mondiale sia giunto il fascismo.

LONDRA, settembre.

In Europa ci si meraviglia del successo di Hitler e sulle cause di esso i pareri sono molto discordi. Queste cause sono infatti molto diverse. Ma sia permesso ad un Orientale dire che, secondo le sue osservazioni, esse si rapportano tutte ad un fatto sociale molto caratteristico.

Giunto in Germania nello scorso mese di novembre ho sentito parlare Hitler per la prima volta, in una sala da *tennis* di Berlino davanti ad una assemblea di studenti.

— Brüning vuole la pace con l'estero — egli dice — per favorire le lotte politiche nell'interno del paese. Invece io, per essere forte con l'estero voglio la pace all'interno. Per questo motivo combatto il marxismo. Voialtri intellettuali attraverso gli studi scientifici non vi preparate per la politica. Per essere un vero capo politico bisogna aver l'anima di un operaio.

Di primo acchito questo discorso non mi ha illuminato sul segreto del successo del movimento hitleriano. Ma la luce si è fatta dopo una matura riflessione.

La teoria della solidarietà sociale di Leone Bourgeois, basata sulla collaborazione delle classi aveva il difetto di essere troppo astratta.

Per la prima volta nel mondo una teoria consimile venne resa concreta da Mussolini. Ed è al suo genio e per il suo genio che l'idea di «Nazione» è stata sostituita a quella di «Società». L'idea di Nazione ha il vantaggio di essere più concreta, poichè ogni popolo ha una vita nazionale storica e molto originale, e la Nazione per costringere le classi ad armonizzarsi ed a collaborare dispone di un'autorità che si chiama Stato, autorità di cui la Società non è sempre provvista.

Bisogna notare che la concezione fascista della Nazione ha un significato tutto particolare e caratteristico. Secondo essa la Nazione vuol dire la totalità delle classi di uno stesso popolo. E il nazionalismo fascista è agli antipodi del marxismo il cui ideale è l'egoistica supremazia di una classe.

Il movimento hitleriano è stretto parente del fascismo in quanto intende reagire contro la malattia comune a tutta l'Europa la causa della quale è il marxismo. Tale malattia deriva dall'egoismo dell'operaio che tende a divorare tutto il capitale di un paese.

L'Italia del dopoguerra è stata la prima vittima di questo egoismo. Venne quindi l'Inghilterra sotto i Ministeri del partito laburista, che hanno scatenato il cataclisma finanziario dell'anno scorso. E finalmente la Germania sotto tutti i Ministeri weimariani soccombette alle pazze spese compiute dai social-democratici per assecondare l'egoismo dei lavoratori.

Se Mussolini, MacDonald e Hitler hanno reagito in nome del nazionalismo è perchè, secondo il loro pensiero, la Nazione non è costituita soltanto dalla classe operaia. Questa classe deve collaborare con tutte le altre, che sono a loro volta classi lavoratrici e deve, all'occorrenza, sapersi sacrificare come le altre per un interesse superiore.

Ciò che si è di nuovo in questa solidarietà nazionale è il carattere essenzialmente operaio. Essa non viene professata, tanto in Inghilterra quanto in Italia e in Germania, da intellettuali nè da uomini politici, ma da operai molto eminenti, come Mussolini, MacDonald e Hitler.

E tale carattere di solidarietà non presenta da un paese all'altro che differenze puramente occasionali.

Quando l'egoismo operaio è rivoluzionario si rende necessario, come in Italia, un fascismo forte che abbia tutta l'energia per contrastarlo.

Quando l'egoismo operaio è legalitario e parlamentare ci vogliono tredici anni di propaganda politica per vincerlo, come in Germania.

Quando l'egoismo operaio non è molto profondo, come in Inghilterra, per guarirne basta un'elezione.

Si può dunque affermare che la vera ragione del successo di Hitler è che il Fuhrer, da buon psicologo, ha divinato i bisogni della massa.

E se la massa operaia, fatta eccezione dei marxisti, l'ascolta e si rassegna davanti alla sua applicazione è perchè il capo-partito è un operaio.

E fin da ora si può affermare che il Napoleone del ventesimo secolo, colui che trionferà sulla rivoluzione sociale sarà necessariamente un operaio eminente capace di comprendere l'interesse generale di un popolo e di parecchi popoli, e non l'interesse particolare di una classe.

L'Europa è entrata, dopo un secolo di esperienze disastrose, in una nuova fase di politica sociale: la stretta collaborazione tra capitalisti e operai restaurata da Mussolini, uscita dal popolo.

LINO.

CRONACA CITTADINA

I "corvi„ delle vendite all'asta

Il sistema usato dagli speculatori per fugare gli onesti concorrenti

Il nostro articolo di giovedì scorso ci ha procurato una infinità di lettere da parte di lettori alcuni dei quali denunciano fatti specifici di losca attività da parte dei componenti la « banda » che agisce, coperta dalla regolarità formale della sua condotta, in tutte le aste pubbliche mentre altri si soffermano a suggerire i rimedi per combattere la mala pianta della speculazione che si è saldamente radicata in quegli ambienti.

La pubblicità delle aste

Prima di procedere all'esame attento dei provvedimenti suggeriti e d'illustrare l'azione che le Autorità intendono svolgere a tutela di interessi così subdolamente danneggiati, soffermiamoci ancora un istante ad esaminare come opera la cosiddetta banda « dei corvi ».

La legge stabilisce che emanato l'ordine di vendita da parte del magistrato su istanza del creditore pignorante o delegato lo relativo operazioni agli ufficiali giudiziari sia provveduto all'affissione del bando, almeno tre giorni prima dell'asta, all'albo municipale, all'albo della pretura dell'ufficio giudiziario che ha emesso l'ordinanza, e sul luogo ove avverrà l'asta.

Questa formalità della pubblicazione è una di quelle che potranno aver valore pratico nei piccolissimi Comuni ove l'avviso divenga in tal guisa effettivamente di dominio pubblico, ed è letto e risaputo da tutti. In breve volger di tempo, non in un centro di seicentomila abitanti, ove esso resta niente altro che una pura formalità.

Giacchè non è logico pensare che i possibili acquirenti delle cose svariatissime che possono essere oggetto di un'asta coattiva siano attratti all'asta stessa solo perchè questa è stata annunciata in un palo di albi o sulla porta di uno dei diecimila e più edifici cittadini.

Ed allora succede che alle aste (non si parla di quelle che per una ragione qualsiasi sono circondate da vasta notorietà o di cui la notizia è divulgata con altri mezzi per lo speciale interesse o la eccezionale entità delle cose poste in vendita) non si presenta che la « banda dei corvi », cioè i professionisti delle vendite forzate, lettori attenti ed assidui degli albi e frequentatori altrettanto assidui di tutte le sedute di incanto, i quali perchè nulla sfugga alle loro rapaci unghie si dividono i campi di azione prescegliendo ognuno quello che meglio fa al caso suo. Padroni così della situazione, essi a competere, uniti da vincoli taciti, ma non meno efficaci, si capisce come l'atto di vendita formalmente regolare si risolva per essi in sostanza in una paradossale turlupinatura.

L'asta, come si sa, è aperta in base al prezzo di stima stabilito in precedenza nel verbale di pignoramento e fissato « grosso modo » dallo stesso ufficiale giudiziario. La « banda » si guarda bene dall'offrire un prezzo superiore a quello di stima e l'asta va deserta una prima volta. Convocata poi per la seconda volta il giorno successivo, non festivo, le cose vertanno assegnate al maggior offerente a qualunque prezzo « voluto » dagli affiliati che stabiliscono la precedenza quale dei loro debba aggiudicarsi la merce in questione. L'eventuale intervento di un estraneo commerciante o di un « intruso », cioè di un galantuomo, che sia venuto a cercare di accaparrarsi a prezzo conveniente qualche oggetto che gli occorre, è fugato coi più incredibili mezzi.

Losche speculazioni

Questi, i casi in cui le cose procedono, sia pure soltanto formalmente, in modo regolare. Ma vi sono poi anche i casi, per quanto difficilmente precisabili e perseguibili, di vera e propria criminalità: cose ad esempio quando gli adepti della « banda dei corvi » si presentano prima dell'asta al proprietario degli oggetti pignorati e si offrono di acquistarli, valendosi della loro infallibile abilità, per conto suo ad un prezzo base su cui poi esigono naturalmente un premio che compensi le loro non onorate fatiche; e talvolta anche gli rilasciano una scrittura privata dalla quale risulta che gliel hanno ceduti a noleggio.

Si citano casi impressionanti di loschi speculatori che comprano merci senza pagarle e rilasciando titoli di nessun valore donde protesti, fallimenti, sequestri, pignoramenti, vendite all'asta; cioè la trafila da essi prevista per arrivare alla mèta finale: la vendita forzosa, mercè la quale, attraverso la complicità dei compari della « banda », essi riescono a rientrare in possesso a condizioni disastrose, delle stesse cose fraudolentemente acquistate e non pagate. Si sono anche dati casi in cui gli usurai della « banda » dopo aver letto l'avviso della seconda convocazione dell'incanto non si sono peritati di strapparlo per essere certi che nessun altri lo leggessero così da ritrovarsi soli alla seduta. Ma questi sono decisamente atti di aperta criminalità contro i quali l'Autorità può agire ed agisce.

Quanto abbiamo esposto vale sia per le vendite eseguite per conto delle Esattorie comunali sia per quelle eseguite da ufficiali giudiziari in seguito a regolari sentenze o a protesti di effetti cambiari.

Parleremo prossimamente delle altre aste.

ATTIVITA' SINDACALE

Ispezioni tra i tessili

D'incarico del Commissario dell'Unione, ha compiuto in questi giorni un giro d'ispezione nella zona di Borgosesia, il camerata sig. Baretti, capo sezione dei tessili.

Il signor Baretti iniziò le sue visite accompagnato dal delegato di zona, camerata Baragiotta da Varallo, con una riunione degli operai del Cotonificio Rotondi. Procedutosi ad un esame sommario della situazione, il funzionario acquistò la certezza che nell'applicazione delle clausole contrattuali, i datori di lavoro erano incorsi a delle irregolarità che in seguito ad ulteriore indagine emersero tutte ad incontestabili.

Da Varallo il signor Baretti scese a Borgosesia dove tenne una riunione degli operai della Manifattura Lana. Anche qui si prese in esame la situazione salariale.

Prima di sciogliersi l'assemblea procedette alla nomina dei fiduciari di gruppo e dei membri esperti.

Dopo Borgosesia il funzionario dell'Unione, sempre assistito dal delegato di zona, si recò a Quarona dove riunì gli operai della categoria tessili.

Aperta la discussione sul trattamento salariale emersero subito a carico di due ditte serie inadempienze che già hanno formato oggetto di regolare denuncia da parte del Commissario dell'Unione.

Il giro di ispezione si concluse con una convocazione degli operai tessili di Gattinara. Nella importante riunione ha assistito il segretario politico avv. Monti, il quale con parole appropriate ha presentato al numeroso uditorio il capo sezione Baretti. Nel frattempo è giunto da Vercelli il commissario dell'Unione dott. Stagno, che ha voluto assistere all'assemblea.

Presa in esame la situazione salariale, furono constatate a carico di due ditte delle gravi infrazioni nell'applicare le clausole contrattuali. Esse furono deferite all'Unione Industriale di Vercelli con la instaurazione della relativa vertenza.

LE MANIFESTAZIONI DE « LA STAMPA »

I doni che saranno sorteggiati tra i partecipanti alla gita ad Ovada

Alla vigilia della partenza per Ovada, quando solo ad un limitato numero di ritardatari sarà concesso di poterci ancora prenotare per il nostro treno speciale — o meno che questi ritardatari siano tanti da consigliarci l'istituzione di un treno-bis — La Stampa, mantenendo la promessa fatta due giorni fa, rende noti i vistosi regali che saranno sorteggiati indistintamente fra tutti i partecipanti alla grande gita vendemmiale.

Essi sono:

a) *Un bellissimo servizio di posate d'alpacca Wellner per dodici persone, composto di 76 pezzi, del valore commerciale di L. 800;*

b) *Un modernissimo servizio per dodici persone di bicchieri in cristallo decorato, di 74 pezzi, del valore commerciale di L. 400;*

c) *Un lussuoso servizio da caffè in ceramica artistica, per dodici persone, del valore complessivo di L. 250;*

d) *Dieci abbonamenti gratuiti a* La Stampa.

All'interesse, all'entità, all'utilità pratica di questi doni non occorrono commenti.

L'unica osservazione che s'impone — e che vien fatta nell'esclusivo interesse dei lettori — è questa:

Per sole diciassette lire non solo è possibile ottenere un biglietto di andata e ritorno sul nostro treno vendemmiale per Ovada, e quindi la possibilità di trascorrere lietamente una giornata ricca di numerosissime attrazioni, ma chiunque acquista anche il diritto di concorrere al sorteggio di ben tredici premi, di cui il principale raggiunge l'ingente valore di 800 lire.

Non crediamo che sia possibile offrire di più ad una comitiva di gitanti, ed il lettore che — dopo aver dato un'occhiata al programma — rifletta un momento a tutti questi vantaggi, non potrà fare a meno di seguire l'esempio di tantissimi altri e cioè di approfittare delle ultime ore utili per iscriversi, sia presso i nostri Uffici (via D. Bertolotti, 1) che presso quelli del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele, 73).

La partenza del treno da Porta Nuova rimane fissata, come si è detto, per le ore 5,40; il ritorno avverrà alle 18,30 con arrivo a Torino alle 21,30 circa. Così anche gli operai che l'indomani mattina debbono recarsi al lavoro di buon'ora avranno modo di poterci comodamente riposare.

Per conoscenza di coloro che si iscriveranno oggi, e per guida della moltitudine di lettori che sono già in regola per la partenza, ripetiamo ancora una volta schematicamente il programma della giornata ovadese.

Ore 5,40 — Partenza dalla stazione di Porta Nuova.

Ore 8,40 — Arrivo ad Ovada. Ricevimento dei gitanti da parte delle Autorità locali. Alla stazione ragazze in costume antico ovadese ed una banda musicale. Fuori della stazione, da un apposito carro vendemmiale e da graziose vendemmiatrici, sarà offerto a tutti un assaggio d'uva. Quindi i gitanti verranno avviati al centro di Ovada, dove saranno liberi di visitare a loro piacimento la Mostra delle uve e dei vini, la Mostra agricola, la Fontana dell'abbondanza (da cui sampillerà lo squisito dolcetto del marchese Spinola di Lerma), il parco dei divertimenti.

Ore 10,30 — Inizio del torneo bocciofilo (squadre di Torino, Ovada e Genova) nei giuochi della Casa del Fascio.

Ore 12 — Pranzo. Costerà a L. 5 (un buono per una razione di cappelletti, carne arrosto, formaggio, pane, uva). Ristoranti di 1.a cat. L. 8; ristoranti di 2.a cat. L. 6 (pasti composti di minestra, piatto di carne con contorno, frutta, mezzo litro di vino).

Ore 14 — Continuazione del torneo bocciofilo. Inizio della gara di tamburello (Sferisterio ovadese). Sfilata di oltre venti carri folkloristici. Concorso dei costumi da vendemmiatrice, a cui parteciperanno duecento leggiadre fanciulle.

Ore 16 — Premiazione dei carri e dei costumi. Inizio dello spettacolo teatrale all'aperto.

Ore 17 — Concerto bandistico e corale.

Ore 18 — Lancio di cinque grandi palloni a mongolfiera da « La Stampa » e dal Dopolavoro Fiat.

Ore 18,30 circa — Partenza.

Ore 21,30 circa — Arrivo a Torino P. N.

Non bisogna poi dimenticare i tre grandi balli campestri che funzioneranno senza interruzione per tutta la giornata, il concorso fotografico (vederne il regolamento su « La Stampa » del 14 Sett. o chiedere schiarimenti ai nostri uffici o a quelli del Dopolavoro) il sorteggio dei premi fra i gitanti, ecc.

A tutto ciò si deve infine aggiungere la possibilità di visitare in torpedone i principali castelli che sorgono sulle alture che dolcemente chiudono la conca di Ovada. Fra questi vi sono veramente manieri, ottimamente conservati o accuratamente restaurati, interessantissimi dal punto di vista artistico, storico e turistico. Basti citare i castelli di Tagliolo e di Lerma, di cui i proprietari hanno gentilmente concesso la visita ai gitanti de « La Stampa ».

Ed ora non ci resta che darvi appuntamento per domani mattina alla stazione principale. Il nostro treno partirà puntualmente all'ora fissata verso la ridentissima cittadina posta fra l'Orba e la Stura. Ci aspetta la gioia agreste dell'uva, la letizia del vino generoso, e canti, giuochi, balli, spettacoli, musiche, concorsi, doni che cadranno dal cielo, in poche parole una giornata di sano divertimento che lascerà in tutti un gratissimo incancellabile ricordo.

Le ultime repliche di « Tosca » e « Chènier » al Teatro Vittorio

Questa sera, al Teatro Vittorio, si avrà la penultima rappresentazione di « Tosca », che tanto caloroso successo ha riscosso nelle due precedenti rappresentazioni. Domani, con l'« Andrea Chénier », in mattinata e « Tosca » in serata, si chiuderà questa fortunata stagione lirica del popolare teatro di via Rossini, riuscita piacevolissima al numeroso pubblico che l'ha seguita.

Stasera e domani sera, dunque, avrà data la « Tosca » con gli stessi interpreti delle altre due recite, che riscossero il più sincero plauso di critica e di pubblico, Emilica Vera, il delizioso soprano, dalla voce limpida e robusta,

EMILICA VERA

ricca di sfumature delicate e di acuti poderosi, dalla recitazione corretta e precisa, interpreterà la parte della protagonista con la sua solita bravura.

Emilica Vera ha riportato i più lieti successi nei principali teatri italiani e stranieri, dal Reale Teatro dell'Opera di Roma al Teatro Reale di Bucarest, sua città natale, e il suo vasto repertorio comprende le più belle opere della lirica italiana.

A fianco della signorina Emilica Vera sarà il tenore Giuseppe Traverso, nella parte di Cavaradossi. Traverso è un tenore già noto al nostro pubblico per le sue ottime qualità di cantante squisito. La parte di Scarpia sarà impersonata da Zuco Dolmiski, baritono di considerevole valore.

L'orchestra sarà diretta dal giovane e ottimo maestro Gedda. Nell'ultima di « Andrea Chénier », che, come abbiamo detto, sarà data domani in mattinata; il protagonista sarà il tenore Silvio Emilo Lo Giudice, artista di grandi risorse, applaudito nei più importanti teatri italiani europei.

Lunedì prossimo, allo stesso teatro Vittorio andrà in scena la rivista: « Tutte bionde ».

La visita di S. E. Bastianini alla Federazione Fascista ed ai Sindacati dell'Industria

S. E. l'Ambasciatore Bastianini, di passaggio per la nostra città, si è recato a far visita al Segretario Federale Comm. Andrea Gastaldi, alla Casa Littoria, dove ha avuto luogo un lungo e cordiale colloquio.

Per espresso desiderio di S. E. è stata poi fatta una visita lunga e minuziosa alle Opere Assistenziali della Federazione fascista torinese. Nella sede di via Bogino, S. E. Bastianini, che era accompagnato da Tullio Ciametti, Commissario dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti della Industria; dal camerata Nunzi, capo della Segreteria dell'Unione stessa, e dal cav. Linari, è stato ricevuto dal Comm. Piero Gazzotti, Direttore della Segreteria della Federazione Fascista e dal cav. Brambilla, Direttore dell'E. O. A., il quale ha ampiamente illustrato il funzionamento del grande organismo che è vanto del fascismo torinese.

Ultimata la visita all'E. O. A., S. E. Bastianini ha voluto visitare i locali della Casa dei Sindacati dell'Industria, organizzo diretto dal camerata Cianetti, legato da vincoli di fraterna amicizia con l'eminente diplomatico.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 17 settembre 1932)

TORINO	24	61	79	83	57
BARI	73	27	32	11	31
FIRENZE	57	61	9	1	56
MILANO	82	57	77	46	55
NAPOLI	36	46	14	1	50
ROMA	83	80	85	43	25
PALERMO	70	86	15	74	11
VENEZIA	64	84	51	29	19

La spiacevole avventura di un negoziante in vini

Una strana denuncia è stata presentata alla nostra Procura del Re da un negoziante in vini, Pietro Saletto, residente nella nostra città, in corso Francia 220. Secondo il suo racconto, verso la metà dello scorso agosto un conoscente gli propose di acquistare una partita di vino da un produttore di Moncucco, certo F. M. Recatosi sul posto egli contrattò l'acquisto di ottanta brente di vino al prezzo di lire sessantatrè la brenta. La consegna doveva effettuarsi di volta in volta ch egli ne avesse fatta richiesta al suo magazzino in Moncalieri, via Bogino 3. Per intanto egli dispose per l'immediato trasporto di venti brente; il pagamento doveva effettuarsi alla consegna totale della partita di vino.

Consegnata la prima partita il M..., senza che ne fosse stato autorizzato preleVava dal magazzino del Saletto, due botti vuote della capacità complessiva di circa ventiquattro brente, ciò che egli certamente faceva — secondo il pensiero del Saletto — per avere a disposizione i recipienti necessari per il trasporto.

Il giorno 29 agosto scorso, di ritorno in automobile da Canelli, il Saletto si decise di passare dal M..., per prendere accordi per un altro trasporto di vino. Col Saletto era anche il signor Edoardo Baricalla, residente a Torino, in via Frejus, 25. Appena giunti a Moncucco il M..., fece segno entrambi a festose accoglienze; li invitò a recarsi nel suo alloggio, dando ordine alla propria signora, data l'ora tarda, di preparare da mangiare per tutti. L'invito fu accolto.

Durante il pranzo il M... si allontanò per un istante. Di lì a poco il Saletto udì del rumore intorno alla sua automobile che era stata lasciata nel cortile della casa del M... Affacciatosi alla finestra egli vide il M... intento a togliervi una ruota. Lì per lì egli non comprese il movente di quella manovra, ma poco dopo egli doveva toccare con mano quale tiro gli stava preparando il M... Infatti, questi, salito nell'alloggio, con un grosso bastone in mano, dopo aver chiuso a chiave la porta, cominciò ad inveire contro il Saletto.

— Ora che lei è qui, mi deve pagare fino all'ultimo soldo l'importo del vino consegnatole, altrimenti di qui non esce: le farò la pelle.

La minaccia sarebbe stata seguita immediatamente dai fatti se il Saletto non avesse dimostrato una certa calma e riflessione in contrasto all'esaltazione da cui sembrava invaso il suo interlocutore. Di fronte alle insistenze del M... il conseguargli tutto quanto aveva in tasca, il Saletto si decise ad aprire il portafogli e dare al suo interlocutore la somma in esso contenuta: circa quattrocento lire.

Ciò però non bastava perchè il M... continuò a richiedere il denaro pagato dell'intera somma dovutagli tanto che il Saletto per troncare la disgustosa scenata fu costretto a firmare due cambiali in bianco delle quali il M... si era in precedenza fornito. Ottenuto quanto desiderava egli aprì la porta e rilasciò la libertà il Saletto consegnandogli anche la ruota della propria automobile, che aveva tolta dalla macchina e rinchiusa nel magazzino.

Ritornato a Torino il Saletto raccontava l'accaduto all'avv. Verdirame il quale lo consigliava a sporgere denuncia alla Procura del Re, ciò che egli non ha tardato a fare.

Come è avvenuto l'investimento di Carla Stupinigi

Le condizioni della diciannovenne Margherita Scaiengha di Bartolomeo, che ieri sera era stata ritrovata ferita in un fossato costeggiante il viale di Stupinigi, sono andate nella notte leggermente migliorando. Non si può ancora fare una prognosi sicura sul suo stato e tanto meno pensare che la poveretta sia fuori pericolo, solo si può nutrire ad una leggera ripresa.

Intanto questa mattina la ragazza ha potuto articolare qualche parola, le prime, dopo la disgrazia. Di lì ha approfittato il vice brigadiere di P. S. Chiri, in servizio presso l'ospedale, il quale assistito dai medici curanti, ha proceduto ad un primo interrogatorio. La poveretta, cui le ferite hanno ridotto il viso a dolorosa e deturpata maschera, ha potuto così confermare di essere stata effettivamente investita. L'automobile, giuntale alle spalle mentre essa procedeva verso Torino, l'aveva urtata violentemente abbandonata di sella e facendola precipitare nel fossato.

Fissati così i termini, nei quali la sciagura è avvenuta, l'Autorità ha disposto nuove indagini per identificare la macchina investitrice. Intanto, da nuove ricerche è stata ritrovata la bicicletta della Scaiengha, contorta e fracassata in modo tale da confermare in pieno il racconto della ragazza.

INTERESSANTE GARA BOCCIOFILA INTERREGIONALE

Le rappresentative genovesi e torinesi si incontreranno domani al Michelotti

La C. T. in unione al Dopolavoro Provinciale, nell'intento di propagandare sempre più il gioco delle bocce, ha ideato ed organizzato un incontro interregionale a terne: Torino-Genova.

La prima serie di partite, dette di « andata », ha avuto luogo a Genova ed ha segnato una vittoria di misura dei giocatori locali; la seconda, quella di ritorno, avrà luogo domani a Torino, sul bocciodromo del Parco Michelotti. Il magnifico campo, che è un pochino la sagra dei bocciofili torinesi, avrà, quindi, domani la sua giornata di gala, giornata che è vivamente attesa dagli appassionati, perchè potrebbe anche segnare una rivincita sulle forti antagoniste.

Non è infatti vano sperare in una vittoria dei nostri uomini perchè due coefficienti sono a nostro nostro vantaggio: la conoscenza del campo di gioco e la composizione delle « terne » nella formazione migliore, che non ha potuto invece ottenersi a Genova perchè alcuni elementi hanno semplicemente perduto... il treno, nel viaggio di andata a Genova, da Torino Porta Nuova.

L'incontro effettuatosi sui campi liguri è stato molto interessante. In una terna giocava eccezionalmente l'avv. Lucchelli, che oltre ad essere il C. T. è anche un ottimo puntatore. Le due partite giocate dalla sua terna se finirono con la vittoria agli avversari, dimostrarono però che i perdenti non meritavano simile sorte.

Dando uno sguardo alle « terne » in contrasto, troviamo che gli avversari sono formidabilmente agguerriti. La prima terna genovese sarà formata da Ferro, Cogorno e Briohatto. Che dire di questi uomini conosciutissimi in tutto l'ambiente nazionale ed internazionale? Che svolgono un giuoco veramente interessante e continuo. Essi daranno certamente del filo da torcere alle altre « terne ». La seconda terna ospite è pure notevolmente agguerrita e scenderà in campo nella seguente formazione: Progito, Torazzo e Bensi.

Le rappresentanti torinesi sono state formate con sano criterio. La prima sarà composta da Bertone, Canta e Novarese, tre meravigliosi giocatori che dovrebbero balzare nettamente in testa al gruppo, e la seconda da Testero, Mongero, Valpreda, tre elementi che in buona giornata potranno anche fare strabuzzare tanto d'occhi.

Le partite di andata avranno inizio alle ore 9.30 e quelle di ritorno alle ore 14.30. In caso di parità ci saranno le « bucne » che dovranno decidere sulla rappresentanza vincitrice.

Il pubblico non ha che da recarsi in massa ad assistervi; le partite saranno certamente interessantissime.

Rossi ed Azzurri

Domani si riapre lo sferisterio di via Napione

Domani si riapre lo Sferisterio di via Napione, da lungo tempo chiuso e melanconico nella sua solitudine silenziosa come una fortezza smantellata. Il bellissimo gioco così puramente italico, così vivo ed agile nella grazia plastica ed elegante dei giocatori rossi ed azzurri ritorna a vivere dopo un lungo abbandono. Chi non ricorda il vecchio sferisterio di corso Peschiera, oggi scomparso, in cui ogni giorno appariva la bella figura espressiva di Edmondo De Amicis, che scrisse pagine non dimenticate ed al quale oggi si intitola il nuovo sferisterio? Ecco una tradizione che riappare, troppo cara a molti torinesi perchè essa ricada nell'oblio: rivivranno molte ore care, dopo la fatica quotidiana, all'aperto, seguendo le lunghe volate del « pallone toscano » ed appassionandosi alle vicende di un gioco che è certamente fra i più avvincenti che lo sport ci offra.

Seguendo la Cronaca

ZEBRE JUVENTINE TORI GRANATA

Orsi grigi dell'*Alessandria*, bianchi leoni della *Pro Vercelli*, neri cignali con stella bianca del *Casale*, diavoli rossoneri, tigrotti della *Pro Patria*, grifoni rosso-blù genovesi, galletti bianchi, chiusi azzurri, canarini modenesi, sono già in vendita ai *Grandi Magazzini Bianchi* (via Viotti 4, Torino) che hanno ideato e creato questa interessantissima serie di distintivi calcistici in stoffa. Sono bellissimi i distintivi delle altre squadre di Divisione Nazionale. I distintivi sono inviati al prezzo di L. 4 caduno e vengono anche spediti raccomandati, contro cartolina vaglia. Aggiungere sempre una lira per spese di spedizione e imballo, qualunque sia il numero dei distintivi richiesti. Specificare chiaramente quali distintivi si desiderano e quanti esemplari per ogni distintivo.

CARTELLE SCOLASTICHE

necessaire, lavagne, matite, penne, calamai, inchiostro, quaderni, ecc., troverete in ricco assortimento ai

Grandi Magazzini Bianchi
(via Viotti 4, quasi ang. piazza Castello)

« GARDEN »

Galleria Nazionale - Tel. 46-323

Stasera alle ore 22, gran ballo inaugurale della stagione 1932-1933.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: « Tosca » di G. Puccini.
ALFIERI: Bruna e Bionda. Arte Varia.
PRIORA-VALENT.: ore 21: Super Dancing.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli di domani

VITTORIO: ore 15,15: « Andrea Chenier » di U. Giordano; ore 21,15: « Tosca » di G. Puccini.
ALFIERI: ore 15 e 21: Bruna e Bionda.

I divertimenti

LA BIONDA ALBIONE battuta dalle bionde di Vienna?!

Chi ha avuto la gioia di ammirare a San Remo le quaranta bionde-chiomate valchirie viennesi, che fanno da rutilante cornice alla vicenda fantasmante inscenata dalla « Wiener Revues Ensemble » dice di sì! Tutti proclamano che la sbiadita patria delle *girls* è vinta e stravinta dalle appetitose viennesi per merito di quella quarantà dorata gioventù.

Stamane, alle ore 6,30, nella grazia dei Sacramenti, con mirabile serenità e fortezza cristiana, ha chiuso la sua nobile esistenza, vissuta per lo studio, l'insegnamento ed il lavoro, nell'affetto vivissimo della Famiglia !

Architetto Pietro Betta

Ne danno il triste annunzio la vedova **Maria Sandellino**; i figli Ing. **Giovanni** colla moglie **Emilia Diana** e bimbo **Piero**; **Sabina, Romano, Rosalia, Pierina, Lucia** e **Paolo**; il fratello **Giacinto**, la sorella **Rosalia**, i cognati, le cognate e i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica 18 alle ore 15, partendo da Corso Vinzaglio, N. 60 e i funerali seguiranno in Cavaglià, lunedì, ore 9, dove la cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia. 46018

Torino, 17 Settembre 1932.

La Ditta **G. Betta & C.** partecipa con vivo dolore il decesso avvenuto stamane dell'

Architetto Pietro Betta

amatissimo fratello del consocio **Giacinto Betta**.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica 18 corr., alle ore 15, partendo da Corso Vinzaglio, N. 60.

Torino, 17 Settembre 1932. 46026

Gli Impiegati e i Dipendenti della Ditta **G. Betta & C.**, hanno il dolore di partecipare il decesso dell'

Architetto Pietro Betta

fratello del loro amato principale Signor **Giacinto Betta**. 46019

Si è spenta, serenamente, dopo lunghe sofferenze munita dai conforti religiosi

Franchino Rosina n. Ferroglio

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Francesco** (Chirurgo Dentista), la figlia **Giulia** col marito dottor **Beppe Spada**, il nipotino **Franco** che tanto adorava e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 18 corr., alle ore 10,15, partendo dall'abitazione dell'Estinta in corso Ponte Mosca 8.

Per espressa volontà dell'Estinta i congiunti sono dispensati dal lutto. Si dispensa dalle visite e invio di fiori. Non si mandano partecipazioni speciali. 46018

Torino, 17 settembre 1932.

Alle ore 5,30, dopo lunga e penosa malattia, munito dei Conforti Religiosi, spirava l'anima buona di

Barsell Giuseppe

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio: i fratelli, sorella, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, 18 corr., alle ore 15, partendo dalla Cascina Vicario, via Bormida, 26.

Si ringraziano anticipatamente tutti i buoni che prenderanno parte al mesto accompagnamento. 22-163

Torino, il 17 Settembre 1932-X.

La Vedova e figli dell'

Avv. Gino Cavalli

nell'impossibilità d'inviare ringraziamenti personali, esprimono la loro riconoscenza a tutti i buoni che vollero unirsi al loro dolore. 22678

L'ANTICO WEST RITORNA

con i suoi eroismi, la audacie, le grandi imprese, e lo recano Giorgio O'Brien, W. Churchill, Noah Beery, nel primo grande film Fox parlato in italiano.

L'AMAZZONE MASCHERATA

prima visione per Torino al Cinema Ideal e Alpi (inizio grande stagione).

AL CINEMA STATUTO

Le vispe fanciulle di Vienna, brillantemente interpretato da Willy Forst e Lee Parry. Musica del M.o Stolz.

Ore 18,30: « KRISS » al SUPERGA

l'opera meravigliosa del '32
Tutta Torino accorre!

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 18,30: Com. del Dopolavoro agricoli e del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,25: Com. dell'Ente — 19,30: Diadi — 20,30: Battista Pellegrini: « Avvenimenti e problemi » (conversazione) — 20,45: « Miss Pierce » dramma lirico in 4 atti di R. Leoncavallo, diretto dal maestro Alberto Paoletti; maestro direttore del coro B. Gesolari; esecutori: Maria Boni Mesaura, Otalia Parisini, Vincenzo Tanlongo, Vittorio Bensi, Romano Ranponi, Luisella Castellani, Gino Avanzini, Arturo Dalmonte, Giovanni Ferretti - Negli intervalli: Libri nuovi - Il Brigante Colonna: Figure del Settecento romano (conversazione) - Giornale radio e ultime notizie.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile.

Tipografia del giornale LA STAMPA.

Vita di mamma Parker

Quando il signor autore, di cui la vecchia mamma Parker rifaceva l'appartamento, tutti i martedì, apriva la porta, quel mattino le domandò notizie del nipotino, mamma Parker in piedi sullo stoino, nello stretto corridoio buio, stese la mano per aiutare il signore a rinchiudere la porta, prima di rispondere.

— L'abbiamo sotterrato ieri, signore — disse dolcemente.

— Oh! mio Dio! Sono desolato — disse il signor autore con un tono mesto.

Stava per far colazione. Aveva una veste da camera considerevolmente logora e teneva in mano un giornale spiegato. Ma non si sentiva a suo agio. Non poteva ritornare nel suo studio ben caldo senza aver detto qualche cosa — qualche cosa ancora. Allora sapendo che si attribuiva molta importanza al seppellimento, pronunziò con bontà: «Spero che le esequie siano state fatte in regola».

— Comandi, scusi signore? — disse la vecchia Mamma Parker con voce fioca.

Aveva l'aria sbalordita. «Spero che le esequie siano... siano riuscite» replicò egli.

Mamma Parker non disse parola. Abbassò la testa e claudicando se ne andò in cucina, la mano immersa nel vecchio paniere che conteneva le spazzole, i cenci per la pulizia, un grembiule, un paio di pantofole di feltro. Il signor autore alzò le sopracciglia e ritornò alla sua colazione.

— E' desolante, suppongo — disse gridando, prendendo della marmellata.

Mamma Parker si tolse il cappotto e lo appese dietro la porta. Si ravviò la giacchetta usata e l'appese anche. Indossò il grembiule e si sedette per togliersi le scarpe. Togliersele o mettersele era un martirio, ma da anni questo martirio durava. Di fatti lei era così bene abituata al dolore che il viso le si stirava e le si contraeva in anticipo pronto per la tortura, prima che avesse slegato i lacci. Ciò fatto si rovesciava indietro con un sospiro e si strofinava dolcemente i ginocchi.

«Nonna! Nonna!» Il nipotino era là, in piedi sulle sue ginocchia.

— Guarda in quale stato hai conciato la gonna di tua nonna, brutto sporcaccione.

Ma egli le passava le braccia intorno al collo e le strofinava la gota contro il viso.

— Nonna, mi devi dare un soldo!

— Smettila un po'. La nonna non ha soldi!

— Sì che ce n'ha.

— No, non ne ho.

— Sì che ne hai. Dammene uno.

Già lei cercava a tastoni il vecchio portamonete di cuoio nero, tutto sfumato.

— Ebbene, che cosa darai a tua nonna.

Egli aveva un risetto timido, le si stringeva più da vicino. Sentiva la palpebra di lui fremere contro la sua gota.

«Io non ho niente» mormorava.

La vecchia si alzò bruscamente, prese sul fornello a gas il ramino di latta e lo portò nell'acquaio. Il rumore dell'acqua tamburreggiante sul ramino le sembrava attutisse la pena. Occorrerebbe un libro per descrivere lo stato di quella cucina. Durante la settimana il signor autore se la cavava da solo. E da dirsi che ogni tanto vuotava le foglie del tè in un barattolo di marmellata riservato a questo uso e che, se le forchette pulite venivano a mancare, ne strofinava una o due sull'asciugamano. Altrimenti, come spiegava ai suoi amici, il suo sistema era semplice e non poteva capire come le persone facessero tante storie a riguardo del governo della casa.

— Non c'è che da sporcare tutto quanto si possiede, da far venire una vecchia strega per pulire una volta alla settimana, e tutto è fatto.

Il risultato era che la cucina offriva l'aspetto di un gigantesco disordine. Il pavimento stesso era una lettiera di croste di pane arrostito, di bucce, di mozziconi di sigarette. Ma Mamma Parker non gliene voleva. Lei compiangeva il povero signore che non aveva nessuno che si occupasse di lui.

Attraverso la finestretta appannata si poteva vedere una immensa distesa di cielo triste e, quando c'erano le nuvole, avevano l'aria di vecchissime nuvole molto usate, sfrangiate ai bordi, con dei buchi o delle macchie scure come macchie di tè.

Mentre l'acqua si scaldava Mamma Parker cominciò a scopare. «Sì, pensava lei, ora per una cosa, ora per un'altra, ho avuto la mia parte. Ho avuto la vita dura».

I vicini stessi lì dicevano parlando di lei. E era tanto tempo che non ne provava la minima fierezza.

A sedici anni aveva lasciato Stratford ed era venuta a Londra come serva. Di Stratford niente più sopravviveva, se non che «quando si era seduti accanto al fuoco, la sera, si potevano vedere le stelle attraverso il camino» e che «mia madre aveva sempre il suo quarto di maiale che pendeva dal soffitto». E c'era qualche cosa, un cespuglio accanto alla porta, che aveva un così buon odore. Ma il cespuglio restava molto vago. Se n'era ricordato soltanto una o due volte all'ospedale, quando fu ammalata.

Quel posto là — il suo primo — era stato un posto terribile. Non aveva mai il permesso di uscire se non per andare a sentire le preghiere, mattino e sera. La cucina era una vera casa. E la cuciniera una cattiva donna. Le strappava le lettere che riceveva prima che avesse potuto leggerle, e le gettava nel fornello perchè «quella roba le confondeva le idee».

Quando i mobili di quella famiglia furono venduti all'incanto lei andò da un dottore come *bonne* a tutto servizio, e dopo avervi trascorsi due anni, correndo dal mattino alla sera, aveva preso marito. Un fornaio.

— Un fornaio — signora Parker? — disse il signor autore. Perchè, all'occasione, metteva da lato i suoi grossi libri e prestava almeno orecchio a questo fenomeno che si chiama la vita.

— Deve essere una cosa abbastanza graziosa essere la moglie di un fornaio.

Mamma Parker non ne era molto sicura.

— Un mestiere così pulito.

Mamma Parker non sembrava convinta.

E poi non vi piaceva servire i pani caldi caldi ai clienti?

— In fede mia, signore, disse mamma Parker, io non stavo molto nella bottega. Abbiamo avuto tredici bambini e ne abbiamo seppellito sette.

Sì, sette se ne erano andati, mentre gli altri sei erano ancora piccoli. Ed ecco che il marito s'era ammalato di petto. A causa della farina nei polmoni, le aveva detto il dottore. Il marito stava seduto sul letto, la camicia alzata al disopra della testa e il dito del dottore tracciava un cerchio sul dorso.

— Ecco, se si aprisse il corpo in questo posto qui, signora Parker, diceva il dottore, voi trovereste i polmoni completamente bloccati da una polvere bianca. Respirate, da bravo.

E la signora Parker non seppe mai se lei avesse visto o avesse creduto di vedere un grande ventaglio di polvere biancastra uscire dalle labbra del suo povero uomo...

Ma quale lotta aveva dovuto sostenere per allevare quei sei ragazzi senza nulla chiedere a nessuno! E poi, proprio nel momento in cui erano in età per andare a scuola, la cognata era venuta a dimorare con loro per aiutarli un poco; e non era mica più di due mesi che lei era là quando, precipitando dalla scala, s'era rotta la colonna vertebrale.

Allora, per cinque anni, mamma Parker aveva avuto un altro bambino da curare; e come piangeva questo! Dopo questo la piccola Maudin aveva presa una brutta strada e la sorella Alice l'aveva seguita; i due ragazzi s'erano straniati e il giovane Jim era partito per le Indie e Ethel, l'ultima, aveva sposato un disutilone che era morto di una brutta malattia l'anno di nascita del piccolo Lennie, il nipotino.

La pila di piatti sporchi e di tazze era lavata ed asciugata. Lei aveva pulito i coltelli anneriti con un pezzo di patata e li aveva fatti rilucere con un vecchio strofinaccio.

Il piccolo non era mai stato robusto. Era uno di quei bimbi biondi che tutti scambiano per una bambina. Capelli chiari come l'argento, occhi celesti e da un lato del naso una macchiolina di rossore. La pena che aveva avuto ad allevarlo, sua figlia e lei! Tutti i rimedi dei giornali li avevano esperimentati per lui! Ogni domenica mattina Ethel leggeva gli annunzi ad alta voce mentre mamma Parker faceva il bucato. Ma tutto era inutile. Niente faceva ingrassare il piccolo Lennie. Anche quando lo si conduceva fuori, una buona passeggiata non gli metteva mai appetito.

Per questo sempre era stato il prediletto della nonna.

— Di chi sei tu? — dice la vecchia mamma Parker, inclinata verso il fornello.

— Io sono il bambino di mia nonna. — In quell'istante un rumore risuonò e il signor autore comparve, vestito, per uscire.

— Signora Parker, me ne vado.

— Benissimo, signore.

— E voi troverete denaro nel vasoio del calamaio.

— Molte grazie.

— A proposito, signora Parker, — continuò rapidamente il signor autore — non avete buttato via del cacao l'ultima volta che siete venuta?

— Nossignore.

— E' curioso. Avrei giurato che fosse rimasta una cucchiaiata di cacao nella scatola.

S'interruppe. Disse con dolcezza e fermezza:

— Me lo direte sempre quando vi accadrà di buttar via qualche cosa. Non è vero, signora Parker?

Ed uscì, stupito di se stesso, convinto, insomma, di aver mostrato alla signora Parker che, sotto la sua apparente noncuranza, c'era tutta la vigilanza di una donna.

La porta scricchiolò. Lei portò le spazzole e gli stracci in camera da letto. Ma quando si mise a fare il letto, a stirare le lenzuola, a rimboccare le coperte, il pensiero del piccolo Lennie le divenne intollerabile.

Perchè aveva dovuto soffrire tanto? Dal petto di Lennie, caro come una piccola cassa, saliva un rumore gorgogliante. Se cessava di tossire restava seduto contro il guanciale senza mai parlare nè rispondere. Soltanto si sarebbe detto che egli fosse irritato.

— Non è colpa della tua povera vecchia nonna, agnellino mio, — diceva mamma Parker, respingendo dolcemente i capelli umidi dalle sue grandi orecchie scarlatte.

Mamma Parker gettò il coltrone sul letto. No, lei non poteva risolversi a pensarci. Era troppo, lei ne aveva avuto troppo da sopportare nella vita. Fino adesso aveva tutto sopportato; non s'era mai lamentata con nessuno, mai, mai non la si era vista piangere. Ma adesso, Lennie scomparso che cosa le restava? «Che cosa ho dunque fatto?» — disse mamma Parker.

La sua angoscia era così spaventosa che lei si rimise il cappello, s'infilò la giacchetta e uscì dall'appartamento come qualcuno che sogna. Non sapeva quel che si facesse.

Nella strada faceva freddo. Il vento era di ghiaccio. Le persone passavano filando velocemente. E nessuno sapeva, nessuno faceva attenzione. Anche se lei avesse perduto il coraggio, se dopo tutti questi anni, si fosse messa a piangere, l'avrebbero condotta al primo posto di Polizia. Ma all'idea di piangere le sembrava che il piccolo Lennie si precipitasse nelle sue braccia. Non c'era un angolo dove lei avesse potuto piangere a suo agio?

Mamma Parker rimase immobile, guardando da tutti i lati. Il vento glaciale gonfiava il suo grembiule come un pallone. E adesso la pioggia cominciava a cadere. Non c'era niente — in nessun luogo.

KATHERINE MAUSFIELD.

(Traduzione di *Salpat*).

SPECCHIO A TRE LUCI

Nel regno delle cose belle e dei lieti conversari :: ::

La signora stile '900

L'altro giorno mi è capitato fra le mani un libricino antico rilegato pregevolmente e scritto nel francese del '700. In esso si facellava di vicende galanti... di nei... di parrucchieri... di belletti; quasi svelando quello che fosse lo spogliatojo di una dama dell'epoca in cui, se la polvere di riso abbondava... il sapone faceva, invece, difetto...

Strano: il libriccino prezioso che odorava di muffa e di polvere (per quanto fosse stato conservato con cura, insieme a molti ninnoli, nel cassettone di mia madre), mi fece pensare che le dame di allora, con le loro pettinature monumentali le quali richiedevano ore di lavoro paziente da parte degli uomini dell'arte e un piccolo, notturno e quotidiano martirio per conservarle intatte durante il sonno (uno, due ed anche tre settimane), dovessero, tutte, odorare un po' di muffa...

Il contrasto più grande

E siccome i miei pensieri vogliono spesso il contrasto più grande, rividi e rivocai invece lo spogliatoio di una signora che conosco molto bene e il profumo d'ambra, di Cipro e di Fougère Royale che vi aleggiava...

Ah, signore, questo è proprio il modello degli spogliatoi e siccome dopo averlo ammirato minacciai la mia amica (bellissima, biondissima, elegantissima) di citarlo come esemplare del genere esso, oggi, leggendo queste mie righe dirà, volgendo gli occhi al cielo di settembre: «Ci siamo!», e si ritroverà in casa propria, cioè nel nuovo alloggio ch'essa ha fatto disporre a suo modo; con gusto, senso pratico ed arte squisita e ch'io, fino a pochi giorni sono, ancora non conoscevo.

Generalmente vedendo una signora raffinata si pensa a quello che può essere la sua casa, il suo regno; e difficilmente ci si sbaglia, perchè è certo che ogni donna effonde nei luoghi in cui vive la sua personalità.

Lo spogliatoio, poi, è il domestico recesso più intimamente caro ad ognuna che ami l'eleganza e nell'eleganza l'ordine e la comodità; è divenuto un altro piccolo salotto molto intimo nel quale la signora può anche permettersi di ricevere la sua più cara amica. Senza contare il vantaggio che, se (come è da prevedersi) esse parleranno di moda, avranno sottomano gli elementi e gli esemplari più necessari.

Così fu ch'io fui ricevuta nello spogliatoio modello, cioè nel più grazioso angolo che si possa immaginare, dalla mia (bionditissima, bellissima ed elegantissima) amica.

Vi sono entrata socchiudendo gli occhi per meglio abbracciare l'insieme veramente originale e nuovo.

Una stanza quadrangolare con una «finestra fonda» dalla larga vetrata a quadri.

Tappezzerie e tendine di stoffe cordonate color giallo limone. Mobili di lacca lilla... di un lilla violetta di Parma tenuissimo.

Come Musetta della «Bohème»

Una sedia a sdraio imbottita con due di quei cuscini da riposo che sono formati da tre o quattro cuscini (rotondi o quadrati) sovrapposti in misura decrescente e legati, tutt'insieme, con un grande nastro legato in croce.

Due poltroncine basse, vicine al piccolo tavolo da lavoro, rotondo, con il piano girevole che nasconde un cassetto a scompartimenti e, attaccata sotto, una larga borsa di cretonne per conservare i mille lavoretti incominciati. Nella finestra fonda è la tavola da toeletta tutta in cristallo spesso e terso, sagomata in modo da permettere una vicinanza maggiore allo specchio per i riti d'uso (truccatura, massaggio, incipriatura, ecc. ecc.) e coperta di boccette, scatolette, flaconi, spazzole, oggetti spoil ricoperti di taglia cangiante... Sono lì, rigidamente pronti ad esser presi e calati (per modo di dire) ed in numero considerevole mentre gli altri... «dettagli ed accessori» nuddatti sono accuratamente conservati nei cassettini sottostanti.

L'altra metà contiene le scarpette della signora. Quelle da sera (che se di stoffa laminata sono accuratamente avvolte in stoffa di seta sera perchè questo preserva il metallo dell'ossidatura), quelle da visita, quelle da passeggio e da mattina...

Eccole lì, schierate in bell'ordine, infilate nelle loro forme d'acciaio a molla, sembrano pronte ad iniziare una marcia senza fatica...

Perfino le pantofolette coi fiocchi di piuma di struzzo hanno l'aria di volere allegramente camminare sul pavimento di legno lucido, che riflette i mobili civettuoli per raggiungere i piedini della loro proprietaria la quale scivola, lieve, tutta vestita di lana bianca... tutta linda e gaia e alzando la tenda che separa lo spogliatoio della camera da bagno seguita farvi gli onori di casa.

LIVIA.

La regina dei «mannequins»

Parigi, 17 sera.

Le *mannequins* parigine sono cariche di gioielli e di pellicce preziose solo nel momento che esercitano il loro mestiere. Chi si dà pena di seguirle quando lasciano i grandi saloni coi tappeti morbidi e i candelabri di cristallo, le ritrova nella vita in una stanzetta modesta a cenar per lo più di salame e caffè nero.

Non si può pensare contrasto più stridente che fra l'apparenza e la realtà di questa professione. Questo non riguarda solo le «piccole» *mannequins*, ma anche la regina delle *mannequins* parigine vive così.

La famosa Sumurun, la cui bellezza orientale trionfa di giorno in giorno sempre più, è di nascita... inglese. Il suo nome di ragazza era Vera Ashby. Molti suoi adoratori arrebbero terribilmente delusi se lo sapessero. E altrettanto delusi sarebbero se conoscessero la stirpe borghese e insomma tutta la vita di Sumurun.

Il padre di Sumurun era antiquario ed ha perso la sua sostanza per la crisi. Per caso un'amica offrì a Sumurun il posto di *mannequin* nella succursale londinese di Lucile, e l'uomo che doveva esaminare la sua capacità per tale professione era lì stesso Edward Molyneux, che oggi possiede un famoso *salon* proprio, della cui fortuna Sumurun ha parte molto importante.

Sumurun racconta: «Sì è cominciato a notarmi e quindi a parlare e a scrivere di me per il fatto che ho sempre cercato di impersonare spiritualmente e teatralmente le particolarità degli abiti in cui mi mostravo. Senza saper bene come, venni in tal modo lanciata da giovani e da milionari innamorati da non sapere come fare, ma ben presto ritornai ad essere completamente sola per quel che riguarda la mia vita privata, dato che i miei cavalieri si dovettero accorgere che in questioni morali io la penso diversamente da loro».

Sumurun è sposata per la seconda volta. Il suo primo marito, lo psichiatra dottor Papadachi, si uccise credendo di avere una malattia incurabile. Poco tempo fa Sumurun ha sposato con gran giubilo del Quartiere Latino il pittore Marcel Poncin, che stava per suicidarsi dalla miseria e fu salvato da Sumurun all'ultimo momento.

Vetrine di Parigi

Parigi, 17 sera.

La moda parigina negli ultimi tempi, ha svolto una vena evidentemente geografica. Questa predilezione per la geografia non si manifesta, o meglio non si manifesta più di tutto nel fatto che, in generale, si cercano esempi esotici. Anzi si fa oggetto dei capricci della moda il nucleo stesso della scienza geografica, la carta geografica.

Gli stranieri, a Parigi, hanno una grande smania per gli scialli, sui quali, a seconda del prezzo, è stampato ricamato il piano di Parigi. Senza dubbio, questi scialli non solo sono divertenti, ma hanno anche specialmente per gli stranieri, un lato pratico.

Ma non ci sono solo scialli con carte topografiche e geografiche. Ci sono anche carte topografiche e geografiche in tutti i colori sui fazzoletti e, da poco, anche sulle tovaglie e i tovaglioli. Quanto alle tovaglie la scelta è molto svariata. Dalla carta d'Europa alle carte dei singoli Paesi europei, si può avere su tovaglie tutta una raccolta di carte. E di più ancora: si può far ricamare su queste tovaglie il giro che si è fatto nei diversi Paesi. Naturalmente, una tovaglia del genere serve di base sicura per la conversazione.

* * *

Gli anelli col veleno del Medio Evo tornano, da qualche tempo, di moda. Oggi, veramente, pare che siano meno pericolosi di allora. Perchè nei piccoli serbatoi sotto la pietra dell'anello si mette ovatta imbibita di profumo, o tavolette di profumo, o un ritratto.

* * *

La nuova moda dei guanti si è allontanata dalla pelle e torna ai guanti di stoffa dai materiali più diversi. Ad ogni modo, il palmo resta di pelle morbida, scamosciata o no. I manichini sono specialmente per la sera, di velluto.

Domani s'inizia il gran carosello

Il pronostico della vigilia

L'ufficio informazioni - Una predizione conosciutissima - Le paure del Torino e della Fiorentina - I propositi del Bologna - E' in forma il Milan?

E' un compito arduo assai, quello di fare la Sibilla nei riguardi delle partite di calcio. Si perde tempo a raccogliere dati; si fanno confronti; si corre ad osservare le partite e gli allenamenti; si crea quasi un ufficio informazioni per conoscere se nelle Società vi sono astii fra direzione e giuocatori o fra i componenti stessi delle squadre: quale vita conducono, in privato, gli attori del Campionato. Si cerca infine di apparire una Si-

...a cercare l'avvenire sul tavolino...

billa... piccola, piccola!, e poi, al lunedì, si leggono i resoconti contrari, cinque volte su dieci, alle previsioni.

La Sibilla non può, nelle partite di calcio, predire il risultato come si fa pei gonzi che vanno a cercare l'avvenire sul tavolino della chiromante. Con le carte alla mano si può dire al... paziente che dovrà sopportare una malattia; che avrà dei litigi con parenti, ma che vedrà infine premiata la sua costanza da un'eredità o da un buon affare che lo farà ricco!

In fatto di malattie tutti siamo destinati a sopportarne; sarà un semplice raffreddore, ma qualcosa purtroppo ci sarà.

Litigi con parenti: qui non c'è pericolo di errori, perchè con chi si litiga se non coi parenti? In quanto all'eredità od al buon affare, quel disgraziato morirà forse di fame, ma in quel momento avrà altro da pensare che alla predizione della chiromante.

Più facile ancora appare la predizione del tempo che farà!... Tanto più poi quando si tratta di dire come sarà la giornata di domani. Senza basarci sulla direzione dei venti, sulla luna, od osservare la lancetta del barometro o se il frate è dentro o fuori la casetta, basta dare un'occhiata al cielo, la notte della vigilia, (nuvolo o stellato?) e soventa volte su questo faremo bella figura azzeccando la previsione. C'è veramente il modo di non errare, ma non è più la Sibilla che predice, in questo caso; è Sibillino!...

La predizione è conosciutissima:

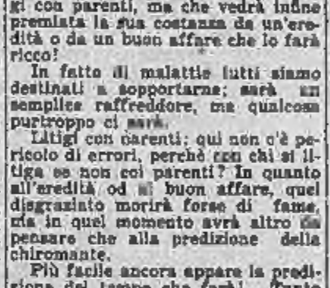
Quando Superga ha il cappello,
Fa brutto tempo oppur fa bello,

e non sbaglia.

Vi è un altro mezzo a cui ricorrere per conoscere il tempo che farà; ma non è prerogativa di tutti.

I calli e le patatine ai piedi sono ottimi strumenti di predizione!! Ma possono esserlo anche di perdizione quando impediscono lo scatto che salva dall'arrotamento da parte di qualche automobile o tranvai!

Non mi spavento però di tutto



...che trascorrà del raro sul vostro entusiasmo...

questo e mi getto a capofitto nelle predizioni calcistiche, fiducioso che il... callo, fatto in più di trent'anni di conoscenza di questo bel giuoco, seguito passo passo nella sua formidabile ascesa, mi sia di ausilio e faccia sì che io non abbia a fare l'orrida figura della Sibilla a rovescio.

Nella prima giornata tre sono le partite che si presentano di particolare interesse e difficoltà: Torino-Fiorentina; Napoli-Lazio; Alessandria-Juventus.

La precedenza alla Torino-Fiorentina.

I granata iniziano il campionato con una delle partite più dure che dovranno combattere; ed io sono persuaso che i giocatori sono consci del valore dei due punti di questa partita. Due punti che non potranno, in caso di perdita, ricuperare a Firenze nel girone di ritorno.

Il giocare sul proprio campo fra il proprio pubblico che sempre li ha sostenuti anche nell'avversa fortuna è per i granata un vantaggio non indifferente. C'è da considerare che la squadra del Torino non ha ancora data la dimostrazione di essere in piena efficienza ma per contro anche la Fiorentina ha denunciate, nelle partite di allenamento, le stesse pecche. Accordando pertanto una linea di superiorità alla Fiorentina, come formazione di squadra, troviamo il Torino avvantaggiato dal fattori campo, pubblico e ferrea volontà dell'acquisto dei due punti che tanto peso potranno avere agli effetti della classifica.

La Sibilla pertanto dà «Torino vincente».

* * *

Napoli va riprendendosi e la uscite di allenamento, pur essendo consistite in partite di lieve portata, ci presentano un Napoli ben inquadrato, che dovrebbe essere forte in ogni linea.

Il Lazio invece ha lavorato alla chetichella; qualche partita in sordina, senza pretese; domenica ci dirà il suo reale valore.

La Sibilla dice: «Napoli vincente».

* * *

L'Alessandria non ha convinto nelle partite giuocate; per tradizione, è una squadra che tarda a mettersi in moto ma in seguito diventa paurosa per tutti. Spera di trovarsi contro una Juventus non ancora a punto e di poterne arginare gli attacchi.

La Juventus, effettivamente, non ha ancora tutti gli uomini in forma, manca anzi di un elemento utilissimo. E' una squadra che ha sempre avuto il senso della responsabilità, della sua posizione e supplisce alle possibili manchevolezze con una forma di volontà non comune.

La Sibilla vede la Juventus vincitrice.

* * *

Il Palermo pieno di fiducia e con le visioni più... rosee viene ad inaugurare la sua entrata nella massima divisione, nella terra dei campioni di un tempo, campioni che, pareva avessero fatto del campionato una loro prerogativa. E con ardore e foga, doti della loro terra, si getteranno nella battaglia bramosi di gustare la prima vittoria.

La Sibilla non vi è benigna! La Sibilla vede una squadra bianca che traccerà del nero sul vostro entusiasmo.

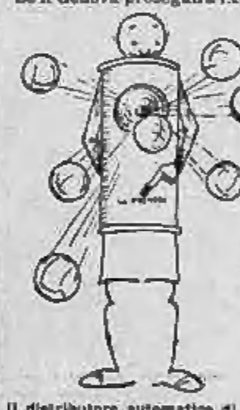
* * *

Il Padova rientra. Rientra e la Sibilla dice che dovrà pagare l'ingresso!! Peccato che la sorte gli abbia subito riservata una sorpresa non di buon gusto. Un Bologna che vuole a tutti i costi il Campionato che l'anno scorso gli è sfuggito quando già lo teneva!! Una svista! un inciampo! Ah! no: quest'anno il Bologna terrà gli occhi ben aperti.

* * *

La Sibilla «Casale vedrà le stelle a Roma ma avrà la possibilità di ricuperare i due punti in casa sua».

Se il Genova proseguirà nella stra-



Il distributore automatico di goals...

da intrapresa, la Triestina dovrà pensare al bagaglio pel ritorno. Il vecchio Genova, distributore automatico di goals, non dovrà faticare molto. E neppure la Sibilla si è raccolta troppo per pronosticare il vincente!

* * *

La classe crea una divisione fra squadra e squadra come esiste fra le caste, nell'umanità.

L'Ambrosiana Inter, squadra che sta rassettando la propria forma, possiede uno stemma sempre pulito, nitido. «Tecnico».

Pro Patria; altro stemma «Volontà».

La Sibilla dice: «E' più forte la tecnica e vincerà».

* * *

La partita dal pronostico più impossibile. La Sibilla si nasconde; si trincera dietro i «se».

Ecco però la sua voce: «E' in forma il Milan? Vincerà come vuole».

* * *

Non vogliate male alla Sibilla se i risultati daranno torto. Mille sono i fattori maligni che cercano di battere la logica; e la Sibilla vi dà questa assicurazione: «La logica è la sola base alle mie previsioni».

PONY.

Lo scopritore del microbo della malaria

Sir Ronald Ross è morto

Londra, 17 sera.

Si annuncia la morte di sir Ronald Ross, Direttore dell'Istituto di medicina tropicale. Il grande scienziato, una delle massime figure della scienza britannica, è morto all'età di 75 anni. Mercoledì scorso il Comitato formatosi per organizzare una sottoscrizione in omaggio a Ross aveva annunciato che la somma raccolta ammontava a oltre 15 mila sterline.

«Oraria a questo fondo — annunciava il Presidente della Commissione — le appressioni di sir Ronald Ross sono state rimesse, e gli ultimi anni della sua vita sono stati resi più felici».

Si sapeva infatti che le condizioni finanziarie di Ross erano disastrose al punto che, alcuni anni or sono, dovette annunciare la sua intenzione di porre in vendita la sua biblioteca e la corrispondenza da lui avuta con le massime personalità della scienza medica durante i suoi 50 anni di attività.

Fortunatamente la famosa Lady Houston acquistò i manoscritti di Ross per due mila sterline, e li offrì al Museo Britannico. Come è noto, Ross acquistò fama mondiale grazie alle sue ricerche sulla malaria che lo condussero alla scoperta del microbo del gravissimo morbo.

Il Ross è nato 75 anni or sono nell'Himalaja, due giorni dopo lo scoppio della rivolta dell'India, e nel 1881 entrò al servizio medico indiano. Solo nel 1892 Ross iniziò i suoi studi sulla malaria e durante quasi tre anni li continuò, ora prevedendo il successo, ora disperando del tutto. Egli esaminò centinaia di zanzare, deciso a rintracciare il microbo del morbo.

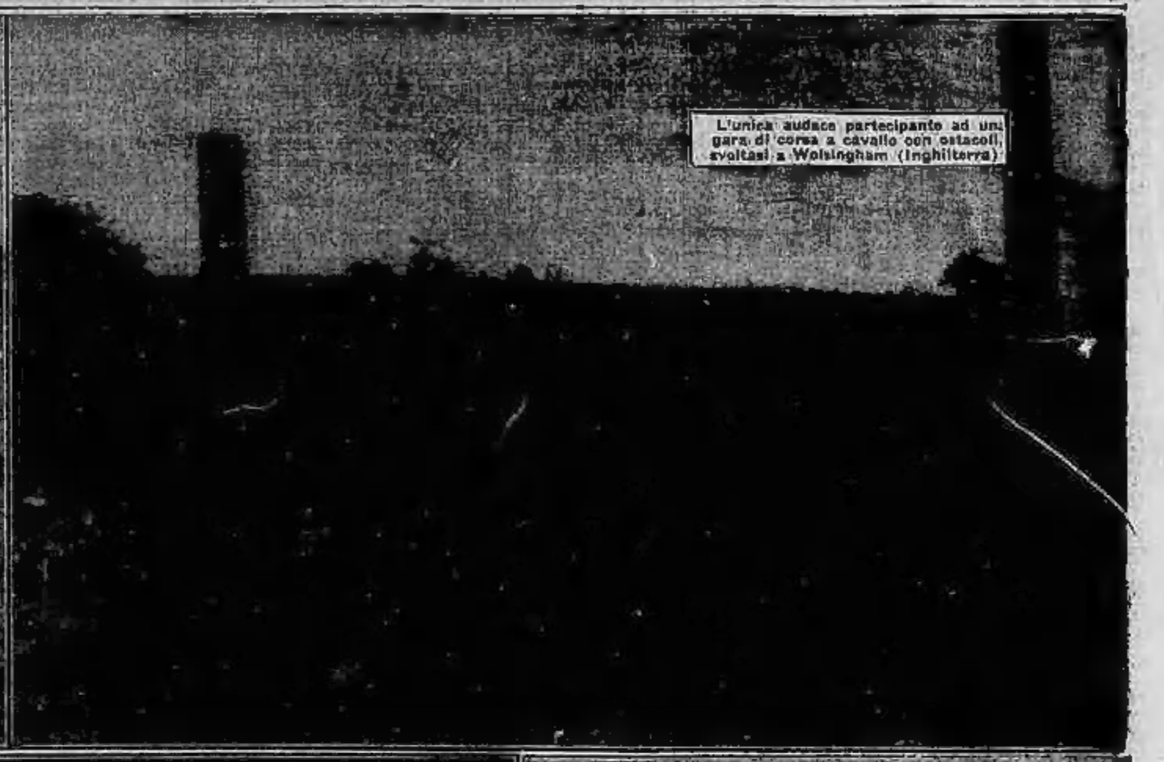
«Non potevo trovare nulla — egli ebbe a dire — ed ero sul punto di abbandonare del tutto le ricerche, quando un giorno osservai sulle pareti dello stomaco di una zanzara qualche cosa che mi parve insolito. Rinviai lo studio al giorno dopo. Ma la notte mi svegliai, ed ebbi la visione della scoperta».

I risultati dei suoi lavori furono pubblicati nel 1898 e suscitarono sorpresa ammirazione nel mondo.

La specialista è il domestico recesso più intimamente caro ad ognuna...

Istantanee di tutto il mondo

Questa piccola contadina di Haddaton, negli Stati Uniti, finge di aiutare i genitori nella raccolta del mais



L'unica audace partecipante ad una gara di corsa a cavallo con ostacoli, svoltasi a Wolsingham (Inghilterra)

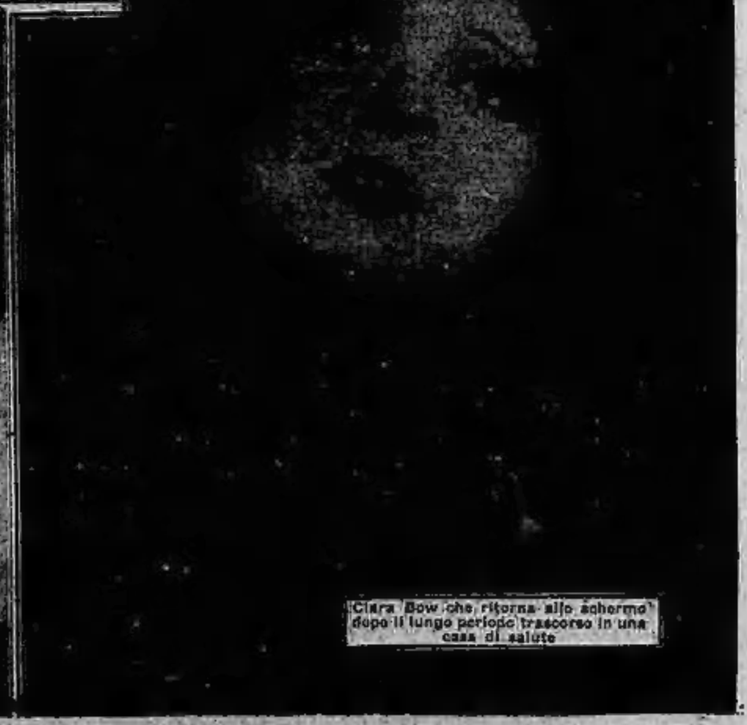
Il Presidente Hoover osserva l'ultima eclissi solare

Un riuscito ritratto del Duce, opera del pittore Gino Mazzoli, esposto alla Mostra del Bersagliere nell'Arte

Alla fine di una maratona di danza durata a Sropshire (S. U.) tre settimane, la vincitrice, miss Beckett, riceve le congratulazioni della sua rivale

Amelia Earhart al suo ritorno a Newark dopo il volo transoceanico

La Sagra del «mocato» a Terracina: caratteristica contadina abruzzese raccoglitrice di uva



Clara Bow che ritorna allo schermo dopo il lungo periodo trascorso in una casa di salute